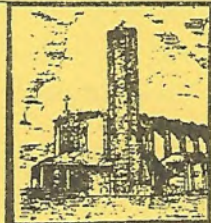


Anno XXIV N° 3
Maggio 2007

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA



Proposta Cristiana

**PROGRAMMA
MESE DI MAGGIO**

**MARIA:
LA PERLA
GENERATA
DALLO SPIRITO SANTO**

**ATTIVITA'
PRIMAVERA-ESTATE**



Pro manuscripto

MESE DI MAGGIO 2007

IN QUARTIERE:

Come negli scorsi anni non si celebra la S. Messa delle ore 18,30 in chiesa, perché le celebrazioni sono distribuite in quartiere, alle ore 20,00.

con la recita del Rosario e la Santa Messa.

Non ci sono giunte osservazioni rilevanti sul programma pubblicato, che resta perciò confermato.

Ne alleghiamo un'altra copia per maggior comodità.

Sarebbe cosa bella se in ogni zona ci si organizzasse per dedicare la celebrazione ai defunti della contrada.

ALLE MOLE ORE 20

Come negli anni scorsi resta sempre confermata la recita del rosario alla chiesetta delle Mole, anche se i sacerdoti non potranno essere presenti per ovvii motivi.

ALLE MISSIONARIE LAICHE:

Anche qui viene confermata la recita del rosario alle ore 20.

IN PARTICOLARE PER I RAGAZZI

**OGNI GIOVEDÌ IN ORATORIO ORE 20,30 NEL SAGRATO DELLA CHIESA VECCHIA DAVANTI AI BRONZI DELL'ANNUNCIAZIONE.
E
LA VISITA IN CHIESA PRIMA DI ANDARE A SCUOLA.**

La bella consuetudine che si sta consolidando, di far visita al quadro della "Madonna della salute" prima di andare a scuola, ha avuto inizio proprio col mese di maggio degli scorsi anni ed è continuata da parte di qualcuno anche durante l'anno.

Proprio per questo motivo lasciamo aperta la porta della chiesa grande durante la messa delle

ore 8 ed è bellissimo vedere ogni mattina bambini e ragazzi, soli o accompagnati dai genitori, far visita alla Madonna.

Lo riproponiamo e insistiamo sulla bellezza di questo gesto di fede, facile e alla portata di tutti.

FACCIAMO FIORIRE L'ALBERO:

Ogni volta che un bambino-ragazzo parteciperà a una delle manifestazioni in programma, riceverà un fiore da colorare, che la domenica potrà collocare sull'albero, predisposto come ogni anno, in chiesa davanti al presbiterio.

CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO:

GIOVEDÌ 31 ORE 20

DAVANTI AI BRONZI DELLA ANNUNCIAZIONE, NEL SAGRATO DELLA CHIESA VECCHIA:

Recita del Rosario e Santa Messa.

DUE PELLEGRINAGGI:

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE:

SABATO 19/5 MADONNA DEL CARMINE a S. Felice del Benaco

Partenza ore 19,00 Iscriz.10 Euro al bar, o da don Angelo

PELLEGRINAGGIO ANZIANI:

SABATO 26/5

SANTUARIO DI BOVEGNO

PARTENZA ORE 14,30

Iscrizione 10 E.

dalla Sig. Franca tel. 030 200 25 68

Così venne alla luce la scritta col gentile saluto

Il primo a negare l'autenticità del santuario dell'Annunciazione a Nazareth fu il prete tedesco C. Kopp, nel 1937. Egli disse: il santuario è costruito su vecchie tombe, e allora non è vero che lì ci fosse la casa di Maria. Di conseguenza, secondo la sua opinione, tutti coloro che per secoli avevano pregato in questo luogo avevano preso un abbaglio. L'opinione fu avallata anche da studiosi cattolici specialisti in materia.

Proprio allora i francescani, che da secoli hanno officiato sul posto (a costo spesso di rimetterci la vita), pensavano di rinnovare il piccolo edificio, ormai insufficiente. Ma se quello non era il luogo autentico, perché ricostruire il santuario, ingannando i fedeli? L'unica cosa da fare era andare a vedere, affidandosi al piccone. Così si iniziarono gli scavi nel 1955; ma che ansia vi fosse in cuore di chi doveva dirigerli, nessuno può dire. Presto venne alla luce una fila di pietre dell'abside bizantina, poi altri resti, e infine si poté stabilire la pianta di una chiesa bizantina con atrio e resti musivi di pavimento. Di tombe, neppure l'idea. Così cominciarono i lavori per il nuovo santuario, seguendo il principio che l'esistenza di un edificio d'epoca bizantina bastava per provare l'autenticità del posto. Ma per avere fondamenti capaci di reggere il santuario nuovo, si dovettero rimuovere temporaneamente vari pavimenti musivi. E allora si scoprì che la chiesa bizantina e l'adiacente conventino erano stati fabbricati su una riempitura alta fino a due metri, formata in gran parte di pietre squadrate, colonne, basi, capitelli, ecc., che evidentemente avevano fatto parte di un edificio. Il quale, come si scoprì, era stato distrutto nel costruire la chiesa bizantina. Ed era un edificio sacro, come dimostravano le iscrizioni e i segni. Così si ebbe la prova che il luogo era già sacro prima che sorgesse la chiesa bizantina. Fino agli inizi del V secolo, a Nazareth abitavano solo ebrei

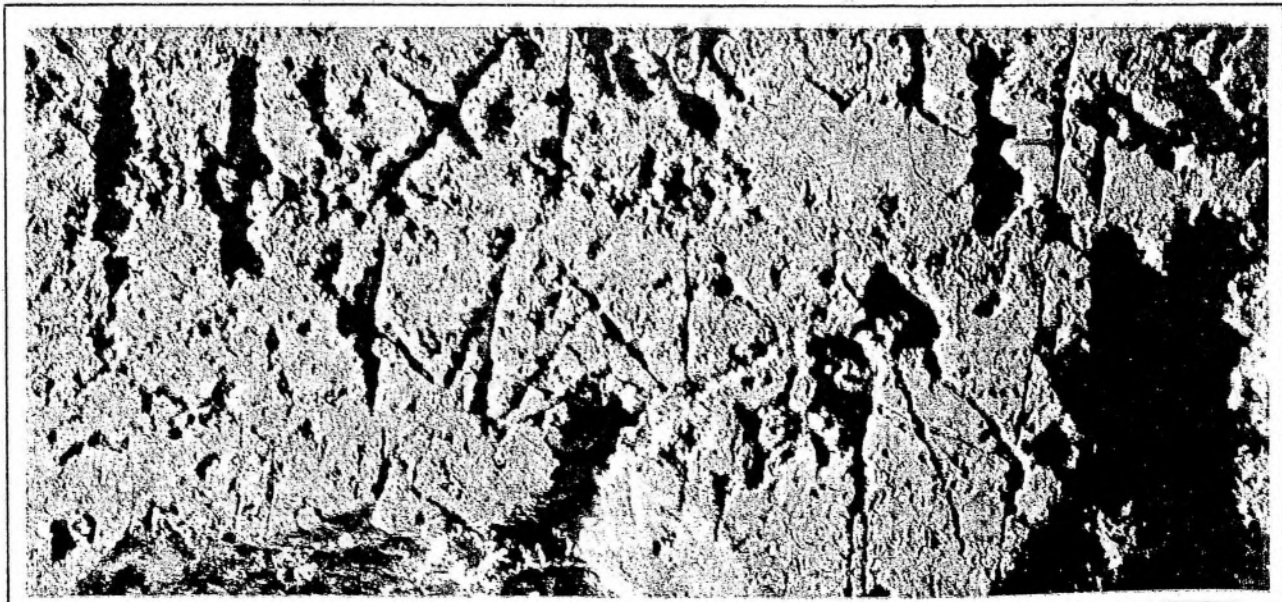
e giudeo-cristiani, e quei segni manifestavano la loro fede, cultura e devozione.

Ed ecco che nell'intonaco di una grande base (utilizzata per sostenere il tetto dell'edificio) si trovò un'iscrizione in caratteri greci. Essa recava in alto le lettere XE; e, sotto, MAPIA. Le due prime lettere, sormontate dal segno di abbreviazione, sono comunemente interpretate dagli archeologi come «Kyrie», invocazione al Signore; ma in questo caso tale lettura era impossibile, unita al nome di Maria. E fu ovvio, invece, riferirsi alle parole greche che il Vangelo di Luca mette in bocca all'angelo annunziatore: Kaire Maria (Ave Maria in latino). L'ignoto autore di quell'iscrizione aveva insomma voluto ripetere il gentile saluto. Nell'intonaco di una colonna si è trovata quest'altra iscrizione: «In questo santo luogo di M(rottura) ho scritto». La rottura è al nome che si può facilmente integrare, «Maria»; e il graffito ci riporta all'uso corrente di scrivere i nomi propri e dei familiari per benedizione.

Ancora. Nell'intonaco di un'altra pietra, che contiene molti graffiti, ce n'è uno in armeno, nel quale si legge la parola keganuisch; la quale, come nota monsignor Gansaragan, è il titolo «bella ragazza» che gli armeni sogliono dare a Maria.

Non pochi studiosi, in passato, misero fuori la teoria che in quei secoli i capi della Chiesa non permettevano il culto mariano, per non farne una sorta di continuazione dei culti pagani per questa o quella dea; e che solo in tempi successivi quelle dee sarebbero state poi «cristianizzate» col nome di Maria. La scoperta di Nazareth ha invece documentato che la realtà era ben diversa. Nella stessa casa di Maria si praticava il culto di lei fin dalle origini della Chiesa, perché lì essa era stata scelta a madre di Cristo. Il piccone, che è galantuomo, è venuto a rimettere a posto le cose.

Bellarmino Bagatti



"XE MAPIA" ("Ave Maria"), l'iscrizione in caratteri greci trovata a Nazareth.

MARIA: LA PERLA GENERATA DALLO SPIRITO SANTO

SIMBOLI DI FACILE LETTURA, MA NON SEMPRE.

Le scritture spesso riprese nella liturgia, amano accompagnare la Madonna con immagini di tipo cosmico: cielo, stelle, luna, sole...è classica la frase dell'Apocalisse che parla della "donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle". È la donna che sfida il "drago rosso" che vorrebbe rapire il bambino appena partorito.

È proprio da queste immagini dell'apocalisse che trae origine la dichiarazione dogmatica dell'Immacolata Concezione, che ha dato corpo durante i secoli, a una miriade di composizioni poetiche e figurative.

Se tutto questo complesso artistico è in gran parte evidente e noto, non lo è altrettanto il complesso simbolico presente nell'architettura, argomento che ho preso in esame nel bollettino di Settembre 2006, dove parlavo delle due simbologie:

-del cerchio incluso nel quadrato, immagine dell'incarnazione

-e dell'orientamento delle chiese, con facciata a ovest e abside ad est, che appare invece rovesciato nei santuari mariani cittadini, con facciata a est e altare ad ovest.

...E UNA SIMBOLOGIA NUOVA.

Ma c'è un'altra simbologia mariana ancora meno evidente e nota, che può essere letta nelle raffigurazioni della conchiglia e della colomba, simboli che troviamo con frequenza nelle

acquasantiere, nelle nicchie dei santi e perfino nelle volte a crociera, o nelle cupole.

Due belle conchiglie a rilievo, in stucco, le troviamo anche nella nostra chiesa vecchia, mentre una, un po' schematizzata, la vediamo in alto, al centro del nostro organo nella chiesa nuova.

UN INIZIO QUASI CASUALE.

Tutta questa riflessione è iniziata da un lavoro che proponevo agli studenti del liceo Copernico, quando insegnavo, dico la verità, rubando il tempo al cantiere nella parrocchia di S. Angela.

Avevo preparato un fascicolo per guidare gli studenti in una gita scolastica a Ravenna.

Il progetto ambizioso, era di sostituire il solito insegnamento della religione, con una lettura della simbologia cristiana, partendo dai primi secoli, fino al Medioevo e Ravenna con le sue opere del V-VI secolo e poi medioevali, si prestava al massimo livello.

Per questo lavoro disponevo di qualche cartolina, di tre testi d'arte in uso nelle scuole e di una guida turistica.

Osservando la cupola del Mausoleo di Galla Placidia, avevo notato, cosa penso a pochissimi nota, o forse del tutto ignorata, che i ventagli a raggiera posti sopra i martiri delle due navatelle laterali, convergevano in una testa di uccello riferibile a una colomba.

Quei due ventagli, in realtà erano, nella mente del teologo artista, due colombe che dispiegano le ali e la coda congiunte proprio a formare un ventaglio, sopra i martiri.

La stessa cosa notai che si ripeteva anche nella basilica di S. Apollinare Nuovo, dove 12



conchiglie a raggiera, anche qui convergenti in una testa di colomba, stanno sopra le nicchie degli apostoli.



In questi due casi si tratta di composizioni a mosaico, ma nel battistero del duomo, detto anche Neoniano (dal nome del vescovo Neone che lo fece costruire) le conchiglie sono in stucco, a rilievo e fanno da calotta a una vera nicchia, sopra gli apostoli e anche qui le conchiglie convergono in una testa di colomba.

LA CONCHIGLIA IN EPOCA CLASSICA.

La conchiglia usata come calotta di una nicchia, era già in uso nel mondo romano, e ne ho notato proprio poco tempo fa, un bel esemplare a Verona, è all'interno di una tomba scavata nella roccia, visibile nel complesso museale dell'anfiteatro, ma nel V secolo, a Ravenna, la conchiglia si evolve in una colomba, diremmo in una pavoncella, dove ali e coda si fondono in un ventaglio concavo che diventa contemporaneamente colomba e conchiglia.

In realtà questi due simboli esprimono concetti molto diversi, ma in questo caso vengono fusi in un significato del tutto sorprendente, frutto della creatività teologico artistica di qualche maestro di spiritualità del tempo.

UNA NUOVA SIMBOLOGIA DELLA COLOMBA

La colomba fin dalle catacombe, è simbolo del fedele, "mite come una colomba, o a una tortora", che a primavera ritorna, tubando, cioè cantando al suo Signore, dopo aver svernato in terre lontane

È l'immagine del cristiano, che dopo l'esperienza del peccato, ritrova la grazia.

Ma ora la colomba appare con un significato del tutto nuovo. Ha le ali dispiegate, fuse in un tutt'uno con l'ampia coda e si protende in gloria sopra l'uomo diventando simbolo della potenza di Dio, Spirito Santo, che stende la sua ombra generatrice sui fedeli.

Il primo accenno in questa direzione simbolica, lo possiamo già individuare agli inizi della Bibbia, dove lo Spirito di Dio si libra sulle acque, come Signore che genera la vita.

Del tutto più esplicito è invece il Vangelo dell'Annunciazione, dove la potenza dell'Altissimo stende la sua ombra su Maria e genera in lei il Figlio di Dio.

Nel V secolo a Ravenna si concepisce, forse per la prima volta, una nuova immagine simbolica dello Spirito Santo, non più come colomba che si posa, vedi battesimo di Gesù, ma come colomba che protende le sue ali e avvolge nella sua ombra il fedele, e come il Figlio di Dio è generato in Maria dall'ombra dell'Altissimo, così lo Spirito genera in una nuova dimensione di vita, i discepoli più eletti, vedi gli apostoli (nel battistero e in S. Apollinare) o i martiri (in Galla Placidia).

DALLA COLOMBA ALLA CONCHIGLIA

Ma il simbolo della colomba, a Ravenna va ancora più oltre e diventa la conchiglia.

I simboli sono sempre complessi e spesso assorbono, fondendoli tra loro, significati anche diversi.

L'esempio più spettacolare della colomba mutata in conchiglia, si troverebbe nella chiesa di S. Maria in Porto, sempre a Ravenna, dove il catino dell'abside, mi veniva riferito da un sacerdote, diventa un'enorme conchiglia che converge in una testa di colomba, (uso il condizionale perché non ho ancora avuto la possibilità di verificare) la cosa sarebbe molto interessante, perché ci offrirebbe una prima anticipazione del tema dell'ombrello – tenda – conchiglia, che si trova così frequente nelle volte a crociera e nelle cupole rinascimentali.

DALLA COLOMBA ALLA CONCHIGLIA E DALLA CONCHIGLIA A MARIA

Ma perché la conchiglia? E perché Maria?

La conchiglia è sempre stata tema ricorrente nelle visioni fantastiche dei "bestiari" antichi.

I "Bestiari" fin dall'epoca greca, raccoglievano le narrazioni dei significati simbolici attribuiti agli animali mitologici e la conchiglia non vi manca mai. Tutti i bestiari convergono nel dire che la conchiglia vive nel fango, sul fondo del mare e se al mattino salendo in superficie, si apre e riesce a catturare il primo raggio di sole, riscendendo nel profondo, trasformerà il raggio di luce in una perla.

La perla ha il colore della luce, anzi è la luce fissata in modo perenne.

La perla è la tenebra, il profondo, l'abisso, che diventa luce.

La perla è il fango, cosa spregevole, divenuta preziosa, luminoso, brillante, dura, rotonda, perfetta.

È la vita rinnovata dalla grazia.

Una vita luminosa rinata dal fango, dalle tenebre, dall'abisso, dal male.



LA NUOVA SIMBOLOGIA DELLA PERLA.

Se la conchiglia come abbiamo già visto è portatrice di valori simbolici, legati al ventaglio e alla colomba, ora, a Ravenna, proprio in virtù del suo prezioso frutto, la perla, acquista un significato del tutto nuovo, che ci riporta ancora all'uomo, trasformato dall'azione dello Spirito santo

La conchiglia è in realtà come uno specchio concavo che fa convergere i raggi della luce in un punto focale, nel quale la luce si concentra e esprime la sua massima intensità, ecco appunto la perla.

La colomba divenuta conchiglia, è allora rappresentazione dello Spirito Santo che irraggia la sua luce sul fedele, generandolo come creatura nuova.



Holbein, Madonna di Darmstadt.



Atri. Lunetta del portale di San Domenico.

«Si allieti il mare del mondo, perché in lui è prodotta la conchiglia, la quale concepirà nel seno il celeste raggio della divinità, e darà alla luce Cristo, pietra preziosissima» (S. Giovanni Damasceno).

La perla diventa il simbolo del cristiano modello: l'apostolo, il martire e in senso assoluto, Maria. Nel 1400 questa idea si evolverà al massimo livello nella iconografia mariana, dove il volto della Vergine è spesso circondato da una

conchiglia, che in alcuni casi si confonde con la stessa aureola.



Come la conchiglia produce la perla, così la colomba – ventaglio – conchiglia produce il volto splendente delle creature nuove, generate dall'acqua e dallo Spirito Santo nel battesimo. Maria in questo contesto è il capolavoro, il massimo frutto dello Spirito Santo. Su di lei la potenza dell'Altissimo si è protesa: come ombra, come mantello, come ventaglio, come colomba, come conchiglia, specchio concavo, irradiando su di Lei la sua luce e lasciando a noi l'impronta della Sua Sostanza. La perla è Maria.

Don Angelo

IL MAESTRO TI ATTENDE SULLA RIVA

*Dopo una lunga notte vuota e buia
L'Amico attende sulla riva.
Il fuoco è acceso e riscalda il cuore.
Egli ti chiama: "Getta le reti da quella parte!"
"Tutta la notte, Signore ho faticato invano,
la mia notte è stata vuota e buia,
ma ora ci sei Tu e la mia rete è piena.
Tu sei sulla riva, hai acceso il fuoco.
Non Ti chiedo che sei,
so che sei l'Amico, il Maestro che attende.
Mi chiedi se Ti amo.
Tu sai tutto Signore, Tu lo sai..."*

*Missionaria laica
Paola Baitelli*

A CHE PUNTO SIAMO?

Finalmente mettiamo la parola fine anche ai lavori per i nuovi campi di pallavolo e pallacanestro. Ma pieni di debiti

Si sono protratti più del previsto, ma anche a causa di sorprese, prima tra tutte, nessuno se lo immaginava, il fondo dei campi vecchi.

Ci siamo trovati di fronte a uno strato di cemento armato dallo spessore di oltre 20 cm, che ha richiesto un lavoro immane di sbancamento.

Sotto il manto di cemento poi, un terreno di grossi ciottoli di fiume, che ad ogni buca o scavo da effettuare, imponeva svuotamenti di misure doppie rispetto al necessario.

Ci mancava appena che decidessimo, cosa certamente buona, di sostituire il muro di recinzione con le tribune e la scoperta che il triangolo di terreno del piazzale antistante la chiesa fosse nostro, con il conseguente allargamento del parco giochi per includere anche quello e tutto ha comportato aumenti di tempi e di denaro.

Ora che tutto si conclude, il colpo d'occhio è certamente ben diverso da prima.

E... ne valeva la pena.

Anche le nostre piccole riserve economiche si sono esaurite e abbiamo attinto al fido bancario che la curia vescovile ci ha autorizzato ad aprire sulla banca di Trento e Bolzano.

Il debito si va così aggiungendo a quello del mutuo di 120.000 E.

Non abbiamo ancora i costi esatti dei lavori effettuati, ma non saremo lontani dai 65-70.000 Euro. Il fido bancario disponibile è di 60.000 e il contributo comunale non arriverà che nei primi mesi del 2008, quindi non navighiamo certo in acque tranquille.

Capisco che tutti vorremo concederci qualche giorno di ferie e sappiamo quanto ci costano, ma... se avanzasse qualche cosa, sapete dove indirizzarli.

